

CIRCOLARE INFORMATIVA

20 aprile 2012

CHIARIMENTI SULLA VICENDA ENPAM

Le recenti notizie di stampa hanno esacerbato una sensazione di acrimonia diffusa da tempo tra i medici ospedalieri e dipendenti, nei confronti dell'Enpam.

La prima ed istintiva reazione, tirarsi fuori dall'Ente, intercetterebbe certo un vasto consenso iniziale a fronte, però, di alcuni dati che non è possibile dimenticare:

- l'obbligatorietà di contribuzione è stata ribadita da diversi pronunciamenti della Corte Costituzionale sulle casse collegate all'iscrizione agli albi.
- L'unico modo per sottrarsi alla obbligatorietà, a legislazione vigente, sarebbe la cancellazione dall'albo.
- Essendo un Ente privatizzato, la sospensione della contribuzione determinerebbe l'impossibilità di pagare la pensione a 77.000 pensionati del fondo generale, in maggioranza medici dipendenti.
- l'uscita dall'Enpam comporterebbe l'immediato ripristino della contribuzione INPDAP-INPS sulla libera professione, ivi comprese le prestazioni aggiuntive richieste dall'azienda, che verrebbero gravate di un contributo pari al 33% o al 20% (anziché il 2%) rendendo l'istituto meno remunerativo.
- Alcune prestazioni assistenziali (invalidità, premorienza, reversibilità), indubbiamente favorevoli, sarebbero insostenibili.
- Il rifiuto di contribuire costituirebbe un precedente rilevante: se i contribuenti attuali non pagano la pensione ai vecchi, per quale motivo i giovani in futuro dovrebbero pagare la nostra?
- Il patrimonio dell'Ente, considerevole ancorché minacciato da possibili perdite, rischierebbe di finire in rapida liquidazione con danni notevoli per quanti hanno contribuito in questi anni, compresi i medici dipendenti, per una quota pari a 2 miliardi afferenti al fondo generale.
- Il rendimento delle pensioni Enpam è stato in linea con quello delle pensioni pubbliche senza contare il favorevole trattamento fiscale. Molti non sanno che un dipendente medico versa all'Inpdap nel corso della vita lavorativa circa un milione di euro, perchè in molte buste paga compare solo la trattenuta a carico del dipendente (8,9%) e non la quota che l'azienda versa,

pari al 23,7% dell'imponibile, con un costo calcolato contrattualmente di 25.000 euro annui per ogni dipendente.

- I rendimenti futuri dell'Enpam saranno identici a quelli dell'Inpdap-Inps in quanto calcolati con il medesimo sistema di calcolo ovvero il sistema contributivo puro.

Di fronte a questa situazione, non abbiamo comunque rinunciato ad introdurre miglioramenti e abbiamo chiesto a febbraio e fatto sottoscrivere a marzo alle altre OOS:

- la contribuzione ridotta al 50% dell'attuale (passaggio da 1.300 euro annui, peraltro deducibili dal reddito con un costo reale di 715 euro annui, a 650 euro con un costo reale di 360 euro netti annui);
- il mantenimento del trattamento di favore per la libera professione di dipendenti e pensionati (2 per cento) e delle prestazioni assistenziali;
- il mantenimento dell'attuale età pensionabile per chi opta per il contributivo puro;
- la riforma del fondo generale con aggiornamento delle prestazioni e dei servizi;
- la presenza di un fondo autonomo con presenza significativa dei medici dipendenti.

Avendo avuto solo impegni verbali sul primo e più importante punto delle nostre richieste, abbiamo richiesto un impegno formale, sia pure nei limiti dei tempi tecnici, dell'ente e, in linea con tutte le sigle sindacali, avviato la raccolta firme a sostegno del punto specifico.

Resta la preoccupazione che tutte le indagini che hanno coinvolto gli Enti previdenziali pubblici (i casi di "affittopoli" e "vendopoli" sono all'ordine del giorno) e le casse di categoria vadano a minare la credibilità dell'intero sistema previdenziale destinato ad una privatizzazione che segnerebbe la fine di un pilastro fondamentale del welfare.

In ogni caso l'Anaa Assomed non farà sconti a nessuno e continuerà a perseguire la difesa degli interessi previdenziali degli iscritti e di tutti i medici dipendenti.

Costantino Troise
Segretario Nazionale Anaa Assomed

